

## La bontà di Marco Aurelio

Alcuni tratti dell'imperatore buono, mite e generoso con tutti. Nella tradizione Marco Aurelio costituì il prototipo dell'imperatore filosofo, che applica al suo comportamento nel governo i precetti della saggezza pagana.

**15 (1)** Aveva l'abitudine di leggere, dare udienza e firmare durante gli spettacoli circensi. Per questo spesso il popolo, si dice, lo prendeva in giro. **(2)** Durante il regno di Marco e Vero furono potentissimi i liberti Gemino e Agaclito.

**(3)** Tanta era la bontà di Marco che nascondeva e difendeva i vizi di Vero, benché li disapprovasse fortemente; da morto gli conferì il titolo divino e tributò onori e sovvenzioni alle zie e alle sorelle di lui, e lo onorò con molti sacrifici. **(4)** Gli dedicò un flamine e un collegio di sacerdoti antoniniani e tutti gli onori che spettano agli dei. **(5)** Ma non c'è imperatore che non sia soggetto a calunnie, e così anche di Marco si disse che aveva ucciso Vero o col veleno – avrebbe tagliato con un coltello avvelenato una vulva di maiale e dato da mangiare al fratello la parte avvelenata serbando a se stesso quella sana – **(6)**, o semplicemente attraverso il medico Posidippo, che si dice gli fece un salasso intempestivo. Dopo la morte di Vero, Cassio<sup>1</sup> si ribellò a Marco.

**16. (1)** Era così generoso coi suoi che concesse a tutti i parenti le insegne onorifiche; al figlio, anche se si trattava di Commodo, scellerato, ed empio, diede subito l'appellativo di Cesare e poi la dignità sacerdotale e il titolo di comandante, la partecipazione ai trionfi e il consolato. **(2)** In quell'occasione l'imperatore corse a piedi senza porpora al seguito del carro trionfale del figlio.

**(3)** Dopo la morte di Vero, governò da solo lo stato **(4)** coltivando le sue virtù in modo assai migliore e più fecondo, perché non era più impedito dai difetti di Vero, né da quelli che astutamente simulavano l'ingenuità e la sincerità – un vizio in lui congenito – né da quelli che più spiacevano a Marco fin dall'infanzia, vita e costumi depravati. **(5)** Aveva tale serenità che non mutava mai il suo volto per gioia né per tristezza, seguace com'era della filosofia stoica che aveva appreso da ottimi maestri e raccolto lui stesso da ogni fonte. **(6)** Lo stesso Adriano l'aveva scelto per successore, se non gli avesse nociuto la troppo giovane età. **(7)** Ciò apparve dal fatto che lo scelse come genero di Pio, in modo che una qualche volta l'impero romano potesse arrivare a lui, un uomo che finalmente ne era degno.

1. **Cassio:** Avidio Cassio, nel 175 d.C.